

La lettera

Sorprese ancora possibili se votano gli astenuti

Caro direttore,
non si può certo dire che la campagna per l'elezione del nuovo rettore dell'Università di Firenze non riservi delle sorprese: dall'esito del primo turno alla recente presa di posizione dei colleghi Chelazzi e Del Bimbo a favore di Tesi, con la condizione peraltro che dichiari pubblicamente la sua intenzione di non nominare come prorettori persone che abbiano ricoperto (o ricoprano) cariche istituzionali in Ateneo. Si tratta di una presa di posizione che apprezzo come espressione di onestà intellettuale, che prende atto di un risultato inferiore alle loro aspettative, ma che, al contempo, chiama il candidato risultato primo ad allontanare da sé l'ombra che da sempre accompagna la sua candidatura, auspicata e fortemente sostenuta proprio da quel gruppo di presidi che più si erano impegnati nel sostegno (spesso molto contrastato nelle rispettive facoltà) al terzo mandato di Marinelli. A questo punto, si potrebbe pensare che nessun ostacolo si frapponga tra Tesi e il rettorato e che non vi sarà alcun bisogno di ricorrere ad un ballottaggio. Personalmente ritengo questa ipotesi possibile, ma tutt'altro che sicura. Non credo affatto che singoli colleghi, per quanto autorevoli, siano davvero in grado di spostare automaticamente i propri voti su un altro candidato. E ciò soprattutto per due ragioni: innanzitutto perché chi ha seguito la campagna elettorale avrà certamente notato la scarsa affinità dei programmi dei candidati che hanno sottoscritto la dichiarazione comune e quello di Tesi e che, anzi ci siano stati, soprattutto all'inizio, momenti di forte frizione tra i due candidati di Ingegneria; in secondo luogo, perché, a questo punto, al di là della centralità della ricerca, del fondamentale rapporto tra ricerca e didattica, della necessaria discontinuità rispetto al passato (sulla quale ora tutti sembrano singolarmente concordare), ciò che viene in primo piano è l'autorevolezza e la capacità personale di perseguire davvero questi difficili obiettivi. Un'autorevolezza e una capacità in grado di tenere unita la nostra Università, di tutelarne l'autonomia, ma anche di guardare più in là dei pur gravi problemi finanziari del nostro Ateneo, ponendo le basi per un disegno di ampio respiro che superi ogni logica campanilistica e punti a delineare un sistema universitario regionale più razionale ed efficiente (sulla scorta di alcune esperienze che già stanno maturando, ad esempio, nell'area medica). Credo, dunque, come ho scritto a tutti gli elettori, che valga la pena di andare serenamente ad un nuovo confronto elettorale, che chiami ad esprimersi anche i tanti che sin qui non hanno ritenuto di partecipare al voto. E chissà che le sorprese non siano ancora finite.

Paolo Caretti

